

AFFONDI. Sindacati all'attacco dell'assessorato per i mancati controlli sugli enti inadempienti

Formazione "fuorilegge"

Lo Snals Confsal punta il dito su Anfe, Aram, Ancol, lal Cisl e Ciof che devono pagare mensilità arretrate ai dipendenti, non rispettando il contratto. Il direttore generale Albert: «Non ci risulta»

DI GIULIO AMBROSETTI

PALERMO. I sindacati attaccano, il direttore generale ribatte punto per punto. Terreno dello scontro, la Formazione professionale, divenuta, nel giro di pochi anni, da manna dal cielo per la politica a vera e propria polveriera. Una massa incandescente sul quale si gioca la credibilità del Lombardo quater, in cerca del punto di equilibrio tra tagli alle spese e salvaguardia dei posti di lavoro. Che in Sicilia, tra formatori e impiegati amministrativi, coinvolge all'incirca 8000 persone.

SINDACATI ALL'ATTACCO. Il "siluro" l'ha lanciato lo Snals Confsal, una delle organizzazioni sindacali che si occupa di formazione professionale in Sicilia. «Gli enti di formazione finanziati dalla Regione continuano a non pagare gli stipendi ai lavoratori». Una storia vecchia, quella degli enti di formazione che pagano con enormi ritardi i propri dipendenti. Ma questa volta l'accusa appare più circostanziata. «L'articolo 28 del contratto collettivo - sostiene il sindacato - recita che i lavoratori devono essere retribuiti mensilmente». Mentre alcuni enti che operano nell'Isola nel campo della formazione professionale, «dichiarano di osservare il contratto ma, in realtà, non lo fanno e, dunque, producono dichiarazioni mendaci».

Lo Snals Confsal cita i casi di alcuni enti inadempienti verso i lavoratori: «Lo lal Cisl deve sette mensilità ai propri dipendenti (docenti e amministrativi ndr); l'Anfe deve otto mensilità; l'Aram otto mensilità; l'Ancol dodici mensilità; il Ciof 4 mensilità e il Cons deve 7 mensilità». Lo Snals Confsal fa anche i nomi di tre uomini politici siciliani che sarebbero coinvolti nella gestione di alcuni enti di formazione presenti nell'Isola:

Francaantonio Genovese (ex segretario regionale del Pd), **Giuseppe Buzzanca** (sindaco di Messina e deputato regionale del Pdl) e **Gaspere Vitrano** (onorevole del Pd, stessa area di Genovese, "Innovazioni", da poco reintegrato all'Ars).

IL J'ACCUSE DI RUSSO. Spiega **Fabrizio Russo**, esponente del sindacato: «In materia di formazione professionale tutto è rimasto come prima. All'inizio l'assessore **Mario Centorrino** ha gettato un po' di fumo negli occhi dell'opinione pubblica per contrabbandare una riforma del settore che non è stata mai attuata. Hanno pure trovato un capro espiatorio: il Cefop (un ente con quasi mille dipendenti tra docenti e amministrativi che rischia di essere dichiarato insolvente ndr). Messa da parte - ma non chiuso - il capitolo del Cefop, in molti altri enti tutto procede come prima. E infatti alcuni di questi enti risultano inadempienti verso i lavoratori e dichiarano il falso». In prospettiva, la formazione professionale non dovrebbe essere più finanziata con i fondi regionali, ma con le risorse europee. Questo in futuro, se è vero che, quest'anno, la Regione ha stanziato 190 milioni di euro circa, più altri 50 milioni di euro. A questi si aggiungono 10 milioni di euro "scuciti" dallo Stato per la Cassa integrazione. Una *tranche* dei fondi regionali stanziati è già stata erogata. Ma, secondo Russo, solo una parte dei soldi già incassati dagli enti di formazione è stata erogata ai lavoratori: «Davanti a questa situazione -

sostiene lo Snals Confsal - l'assessore Centorrino e il dirigente del dipartimento della Formazione (**Ludovico Albert ndr**) non solo non attivano i controlli sulle dichiarazioni degli enti, ma addirittura danno una "manona" agli enti inadempienti. Infatti, prima siglano un accordo sindacale con le segreterie regionali di categoria e poi varano un nuovo decreto (numero 3862 del 23 settembre di quest'anno) nel quale, improvvisamente, scompare l'articolo 4, comma 2 del precedente decreto (il 2116 del 17 maggio di quest'anno), facendo venire meno «tutte le clausole

più stringenti a tutela dei lavoratori e di rispetto delle norme fiscali». «D'altra parte - continua il sindacato - il dipartimento regionale della Formazione professionale non è nuovo a questi "favori". Come mai, ad esempio, il Durc (il documento di attestazione contributiva e previdenziale delle aziende ndr) è stato richiesto solo alla fine del 2010?». «La legge -precisa Russo - impone alla Regione di controllare destinazione e fini delle risorse finanziarie che vengono destinate agli enti. Di fronte a enti inadempienti, la stessa Regione deve intervenire a tutela del lavoro e dei lavoratori. Cosa, questa, che il governo regionale non sta facendo. Ci rivolgeremo all'autorità giudiziaria per stabilire e capire se tali fatti costituiscono reati, oltre che un danno cefto a migliaia di lavoratori e alle loro famiglie».

ALBERT AL CONTRATTACCO. Ma Ludovico Albert respinge le accuse. E ribatte punto per punto. «Non è vero. Quanto viene detto non sta né in cielo, né in terra. E' vero, invece, che abbiamo ereditato una situazione difficile. Quando, a febbraio, mi sono insediato non c'era nemmeno un bando pronto. Oggi mi sembra che lo scenario stia cambiando in meglio». Albert entra nel merito anche della presunta mancata applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica (il 207 del 2010) che prevede, in caso di problemi, il pagamento degli stipendi, da parte della Regione, agli stessi lavoratori della formazione professionale: «La Regione ha un contratto con gli enti. E dobbiamo rispettarlo. Ciò posto, controllerò che gli stessi rispettino il contratto di lavoro». E sulle affermazioni dello Snals Confsal riguardo ai finanziamenti destinati dal Piano Formativo 2011 agli enti inadempienti, Albert risponde: «A noi non risulta che quest'enti siano inadempienti. Ad ogni modo, come ho già detto, avvieremo le dovute verifiche. Vorrei ricordare che stiamo cercando di mettere un po' d'ordine sul fronte dei costi della formazione che, spesso, è alla base della confusione e delle polemiche. Prima c'erano corsi di formazione che costavano 80 euro all'ora e corsi che costavano 240 euro all'ora. Abbiamo introdotto il costo standard, 129 euro all'ora, che verrà utilizzato a partire dai prossimi bandi. Per quanto ci riguarda, stiamo lavorando per eliminare la confusione e le storture».